

Miradolo, dall'Istituto per le piante e l'ambiente il via all'iscrizione nell'albo

## Sei alberi monumentali nel parco del Castello

Paola Eynard: «Il riconoscimento di 10 anni di tutela del nostro patrimonio vegetale»

S. SECONDO - Sono sei gli alberi del Parco del Castello di Miradolo per cui la Fondazione Cosso ha ricevuto la notifica di vincolo destinata alle specie monumentali: «Non sappiamo da chi sia giunta la segnalazione, ma alcuni incaricati dell'Ipla (Istituto per le piante e l'ambiente, ndr) ci hanno fatto visita per esaminare gli esemplari più imponenti - spiega la vicepresidente Paola Eynard -. Pochi giorni fa è giunta la comunicazione da parte del Comune di S. Secondo dell'avvio ufficiale dell'iter burocratico che porterà, entro l'inizio del 2019, all'iscrizione nell'albo degli alberi monumentali due esemplari di carpino bianco, un tasso, un Ginkgo biloba, un cipresso calvo e un liriodendro».

Che il giardino fosse una miniera di autentici tesori verdi non è una novità: il parco, il cui progetto originario risale all'ultimo quarto del Settecento, deve la sua impronta romantica a Maria Elisabetta Ferrero della Marmora, che all'inizio dell'Ottocento abbandonò il giardino all'italiana (una geometria di fiori e alberi da frutto) per lasciare spazio a piante esotiche ed esemplari destinati a raggiungere dimensioni notevoli.

«Spesso la mancanza di un disegno evidente del parco viene fraintesa dai visitatori - continua Eynard - e talvolta percepita come noncuranza: in realtà, alla base c'è una filosofia che punta a rispettare il più possibile le dinamiche del bosco, interferendo quanto basta per garantire la sicurezza e aiutare le piante bisognose di cure».

Una sfida quella di vegliare sulla comunità di alberi senza che si veda. E pare a questo punto ovvio che gli esemplari individuati dall'Ipla siano un ottimo riscontro: i tronchi insolitamente traforati, come un merletto, della coppia di carpini, il tasso che come un intreccio di corde si sviluppa nei pressi del portico, il liriodendro che svetta dall'alto dei suoi 43 metri, la Ginkgo biloba che sventaglia le sue foglie come farfalle, e infine il cipresso calvo, così chiamato perché in autunno, quando si tinge di bronzo, perde i suoi aghi. «In questi dieci anni di attività abbiamo sempre lavorato a tutela del nostro patrimonio vegetale - conclude Eynard -, e questo riconoscimento ufficiale ci dice che in qualche modo ci stiamo riuscendo. Non soltanto ci

adoperiamo per diffondere l'amore e la conoscenza del verde, avvalendoci di professionisti e autori che ci indirizzano e ci raccontano le loro esperienze, ma speriamo, un giorno, di intraprendere una collaborazione con Università e orti botanici per portare avanti sperimentazioni».

A proposito di autori che si concentrano sul verde, una riflessione sulle relazioni umane e un viaggio alla scoperta degli insegnamenti del mondo vegetale sono al centro del libro "Le storie che non ti ho raccontato", che verrà presentato domenica 28, alle 15,30 al Castello di Miradolo, alla presenza dell'autrice Elena Accati. L'agronoma e scrittrice biellese, che guarda alle piante della "sua" Valle Cervo come a un manuale dei sentimenti, le usa come metafora per apprendere qualcosa della vita e della varietà di attitudini umane, cercando di fornire alla figlia strumenti e indicazioni per affermare se stessa. Ingresso libero, prenotazione consigliata (tel. 0121 502.761 o prenotazioni@fondazionecosso.it).

Claudia Bertone



MIRADOLO - Uno dei sei esemplari individuati dall'Ipla.

[FOTO COSTANTINO]

